

SISTEMA DI VOTO
I POLI

GLI UOMINI DI WALTER Tonini, uno dei più stretti collaboratori del leader del Pd: evitare un agitarsi inutile, l'Unione non ha una proposta

IL CENTRODESTRA Nel Polo è favorevole solo l'Udc: dialoghiamo. No da Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega Nord

Legge elettorale, Rutelli divide gli alleati

Si da Bertinotti e Marini, ma spunta il partito trasversale «anti-tedesco». Gelo di Veltroni

ROMA — Ha fatto suonare la campanella dell'ultimo giro, Francesco Rutelli: o si fa la riforma del sistema elettorale e si passa al sistema tedesco ora, oppure — il suo messaggio affidato al *Corriere della Sera* — la sorte della legislatura «non potrà che aggravarsi». Parole che hanno scosso dalle fondamenta il mondo politico, e provocato reazioni nette nei poli, divisi trasversalmente tra il sì e il no. Ma la risposta definitiva alla sollecitazione del vicepremier ancora non c'è. Perché, in attesa del passaggio della Finanziaria al Senato e dunque del verdetto sulla sopravvivenza del governo nel suo momento più difficile, chi potrebbe fare la mossa cruciale, attende l'evoluzione dei fatti, come Walter Veltroni, o comunque dice no all'apertura di qualsivoglia trattativa che potrebbe solo allontanare le urne, come Silvio Berlusconi.

Per il primo — che non avrebbe affatto gradito l'uscita di Rutelli, e che con Prodi ha convenuto che serve una legge che preveda «bipolarismo e stabilità» —, parla uno dei suoi più stretti collaboratori, Giorgio Tonini, spiegando che si potrà parlare di legge elettorale solo «a gennaio, quando sapremo se abbiamo ragione noi o se ce l'ha Berlusconi a dire che cadiamo tra due settimane». Insomma, la risposta «a chi sta pressando Veltroni, da ul-

timo Rutelli» è che bisogna evitare «un agitarsi inutile» perché oggi «il centrosinistra non è in grado né di avere una proposta unitaria, né di aprire una vera discussione». E in effetti, al momento non solo il centrosinistra ma anche lo stesso Pd appaiono fortemente divisi al loro interno. All'appello di Rutelli infatti rispondono entusiasti dal Prc, con Fausto Bertinotti che illustra i vantaggi del sistema tedesco («Interviene sull'endemica e patologica proliferazione dei partiti»), ma anche dalla Sd, e favorevole è l'Udeur: «Siamo disposti a dire sì, ma è ora che Veltroni parli...», dice Mauro Fabris. Una sponsorizzazione importante arriva dal presidente del Senato Franco Marini: «Il sistema tedesco è una soluzione che funziona. Credo che non sia una eresia fare quel riferimento», e se tacciono i vertici dei Ds (ma Fassino e D'Alema già da tempo si sono detti favorevoli al proporzionale con sbarramento), Enrico Letta giurica «utile e condivisibile» l'appello di Rutelli.

E però, il fronte del no nella maggioranza è pure ampio: insorgono Pdc e Verdi contro un sistema che «vorrebbe cancellarci», contrari restano i dipietristi, il diniano e referendario D'Amico boccia l'ipotesi e nel Pd la componente dei cosiddetti «ulivisti» — da Parisi a Bindi, da Santagata a Monaco — è sul piede di guerra: «Noi quel sistema non lo voteremo mai,

ci fa tornare indietro di dieci anni», avverte Marina Magistrelli.

Insomma, un fronte frastagliato e diviso, a cui fa da contraltare quello apparentemente più granitico dell'opposizione. Nel centrodestra infatti la sola Udc continua a battersi per il tedesco, anzi secondo Casini non esiste altro sistema sul quale si possa dialogare, mentre da FI ad An alla Lega è tutto un respingere la proposta di Rutelli: bisogna «difendere il bipolarismo», dice Gianfranco Fini e andare al voto, anche con «l'attuale legge»

se non saranno possibili piccole modifiche. Perfino per il leghista Maroni, nel suo partito il più favorevole al tedesco, oggi ritiene che Rutelli dimostra come «non ci sia alcuna possibilità di fare la riforma». Insomma, è chiaro che al momento l'unico obiettivo di Berlusconi, Fini e Bossi è la caduta del governo, mentre il dialogo su qualunque legge elettorale potrebbe solo ostacolare le urne. Ma se la «spallata» fallisse, allora «si che le chance del tedesco risalirebbero...», è la scommessa bipartisan dei sostenitori del sistema.

Paola Di Caro

* LA LETTERA

di Giovanni Guzzetta
nelle Opinioni